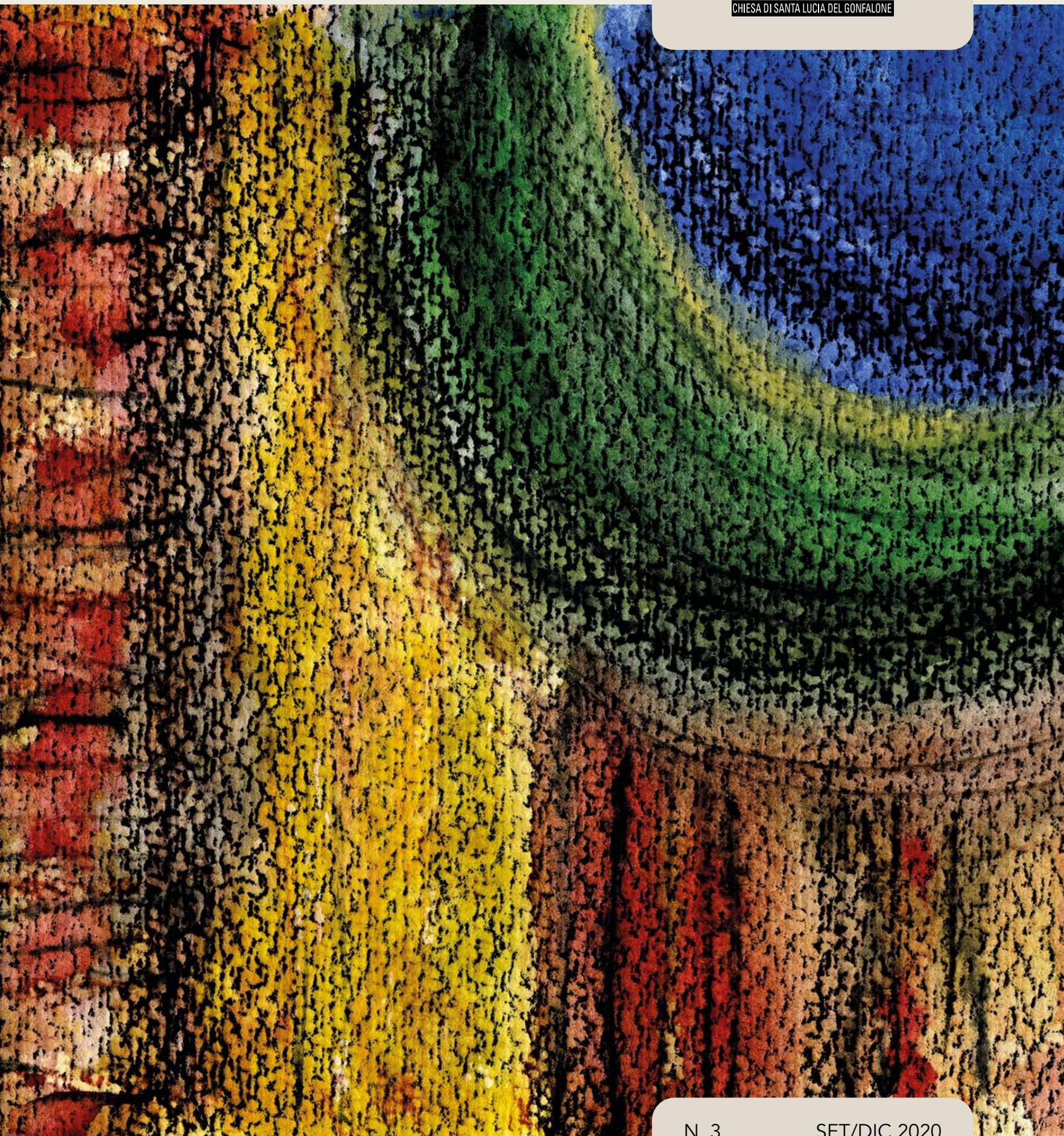


È TEMPO DI RI-PARTIRE DA FRATELLI

MC

MISSIONARI
CLARETTIANI

CHIESA DI SANTA LUCIA DEL GONFALONE



CERIZO BARRETO / 17

N. 3

SET/DIC 2020



Li Wenliang, l'eroico medico cinese che diede l'allarme del Covid ma non fu creduto.



Roma. Trinità dei Monti durante il Covid.



Città del Vaticano, 27 marzo 2020. Papa Francesco intercede da solo in piazza San Pietro: "Ti imploriamo Dio, non lasciarci in balia della tempesta".



Bergamo, 28 giugno 2020. Il Presidente Mattarella per il Requiem per le vittime del Covid «Qui il cuore dell'Italia ferita».



Tenda per il Triage: una delicatissima funzione infermieristica volta a identificare le priorità assistenziali di pazienti bisognosi di cure. In caso di estrema emergenza il Triage può decidere a chi salvare la vita.



La barca è il simbolo di una fraternità radicale e umana che il virus ci ha mostrato con evidenza, attaccando tutti e chiunque, senza distinzione di razza, religione, censo e nazionalità.



La quarta notte è rappresentata dai conflitti armati ai quali si oppone la richiesta di un "cessate il fuoco" globale e immediato in tutti gli angoli del mondo. Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi.



Elena Pagliarini, l'infermiera di Cremona ritratta nella foto diventata simbolo dell'emergenza coronavirus, ha commentato al Tg3 l'onorificenza attribuitale dal Capo dello Stato Sergio Mattarella per la lotta al Covid: "Mi ha sbalordito, non me lo aspettavo, è stata un'emozione forte non solo per me ma per tutta la categoria infermieristica che rappresento in questo momento".



Questa foto ha indignato gli Stati Uniti: nella ricca città di Las Vegas un centinaio di senzatetto sono stati alloggiati in un parcheggio della città dopo la chiusura di una struttura d'accoglienza per un caso di coronavirus. Per assicurare il distanziamento sociale sull'asfalto sono state tracciate delle linee che delimitassero piccoli box nei quali poter dormire.



Alda Merini è stata una poetessa, aforista e scrittrice italiana, nata il 21 marzo 1931 a Milano e morta a Milano il 1 novembre 2009. Ha raccolto così la sua esistenza: «Io la vita l'ho goduta perché mi piace anche l'inferno della vita e la vita è spesso un inferno. Per me la vita è stata bella perché l'ho pagata cara».



Willy Monteiro Duarte, il ragazzo italiano di origine capoverdiana vittima del brutale pestaggio di Colfero nella notte del 6 settembre 2020. Cercava di difendere un amico in difficoltà favorendo la soluzione pacifica di un'accesa discussione.



Don Roberto Malgesini nacque a Morbegno, si diplomò ragioniere e lavorò per tre anni presso la Banca Popolare di Sondrio. Animatore nella parrocchia di Sant'Ambrogio a Regoledo di Cosio, maturò l'idea di entrare in Seminario. Il 13 giugno 1998 venne ordinato sacerdote. Nel 2008 iniziò un'esperienza di servizio ai più poveri presso la chiesa di san Rocco a Como. Al mattino del 15 settembre 2020, mentre si prepara alla consueta distribuzione di un pasto caldo ai poveri, venne ucciso a coltellate sotto la casa dove abitava, in piazza San Rocco a Como, da uno dei migranti che lui assisteva.

È TEMPO DI RI-PARTIRE DA FRATELLI

Da una crisi come questa non si esce uguali, come prima, si esce migliori o peggiori.

papa Francesco

Ri-partire vuol dire partire nuovamente e con nuova meta, ma può essere utile anche pensare a un altro significato: da ripartizione, l'atto di dividere (equamente), condividere. Ripartiamo con uno sguardo generativo e colmo di generosità nel bene e in ogni senso buono!

La scrittura di questo quaderno è stata un'esperienza collettiva, iniziata nel mese di marzo del 2020 attorno ad un nucleo che esprimeva il tempo di coronavirus con un passaggio nel tempo del Ramadan, su un cammino tra corano e vangelo finendo con un invito a rispondere a delle domande su quanto ci ha aiutato in questo 2020.

Molte persone hanno dialogato rispondendo.

Riporto i loro nomi:

Marco Vincenzi, Giuseppe Privitera, Monastero delle Romite Ambrosiane di Bernaga, Nazzarena Mauri, Anna Papini e Lorenza, Silvana Cestaro, Renata Menaballi, Paolo Autelitano, Josep Abella, Gianni Tognoni, Rossella Cattaruzza, Piermario Losa, Maria Demonte Fusina, Maria Teresa Tavassi, Cristina Maendl, Pasquale D'Ascola, Pasquale Cenciarelli, Desideria Guicciardini, Ornella Elli, Ezia Quadri, Davide Giacomo Tommasi, Donatella Pifferetti, Silvia Negri, Francesca Ciceri, Emilia Negri, Elisabetta Nicolini, Mariangela Fumagalli, Flavio Colombo, Dorian Pachera, Achille Tagliaferri, Carla Casiroli, Ada Prisco, Edoardo Lavelli, Maria Casiraghi e Giovanni Ponzoni, Fausta Maria, Giulia Fantuzzi, sr Maria Laura, Letizia Colombo.

Abbiamo chiesto a una monaca contemplativa di narrarci la vita di Elia, profeta migrante.

L'attualità del fenomeno della migrazione ci offre una chiave di lettura diversa della figura del profeta, che a sua volta può offrirci un modo più profondo di cogliere la posta in gioco della sfida attuale (in questo tempo è stata scritta e firmata una lettera aperta sui migranti da parte di alcuni monasteri di clarisse e carmelitane scalze).

Ha scritto questa storia sr Maria Laura del Monastero Carmelitano di Tolentino (al momento a Cascia causa terremoto).

Padre Maurizio Bevilacqua ha preparato il calendario e le feste delle religioni e la memoria degli eventi.

Maria Stella Buratti ha lavorato all'ottimizzazione dei testi.

L'icona di Elia è opera di Vanna Arienti.

Angelo Cupini ha coordinato il lavoro trovando in Mariangela Tentori la bellissima grafica che ci accompagna da anni.

LE CHIAVI PER ENTRARE NELL'ANNO 2021

Il titolo: È tempo di Ri-partire da fratelli

Questa è la nostra stagione. Mentre eravamo alle ultime battute della scrittura del calendario 21 è stata presentata la lettera enciclica di Francesco: *Fratelli tutti*. Abbiamo raccolto all'inizio di ogni mese un breve passaggio augurandoci che il 2021 sia un tempo di lettura e studio di questa seconda lettera circolare.

La fraternità è essenzialmente il luogo della domanda. "Dove sei?", "dov'è tuo fratello?", "dove abiti?", "dove andremo?": la Bibbia fa sempre domande di posizionamento e non di identità; e molte di posizionamento non statico, una geografia mobile del nostro stare al mondo. Interrogativi che investono i corpi, un chiedere e chiedersi storicamente responsabile e responsabilmente vitale. "La crisi della democrazia di cui soffre il mondo origina dallo smarrimento del principio di fraternità". (Giuseppe Vacca)

Rileggo un frammento di presentazione di Raniero La Valle. "Fratelli tutti è una lettera sconcertante e potente che papa Francesco, facendosi 'trasformare' dal dolore del mondo nei lunghi giorni della pandemia, ha scritto a una società che invece mira a costruirsi 'voltando le spalle al dolore'. Per questo la figura emblematica che fa l'identità di questa enciclica, prima ancora che quella di Francesco d'Assisi, è quella del Samaritano, che ci pone di fronte a una scelta stringente: davanti all'uomo ferito (e oggi sempre di più ci sono persone ferite, tutti i popoli sono feriti) ci sono solo tre possibilità: o noi siamo i briganti, e come tali armiamo la società dell'esclusione e dell'iniquità, o siamo quelli dell'indifferenza che passano oltre immersi nelle loro faccende e nelle loro religioni, o riconosciamo l'uomo caduto e ci facciamo carico del suo dolore: e dobbiamo farlo non solo con il nostro amore privato, ma col nostro amore politico, perché dobbiamo pure far sì che ci sia una locanda a cui affidare la vittima, e istituzioni che giungano là dove il denaro non compra e il mercato non arriva. Ci si poteva chiedere che cosa avesse ancora da dire papa Francesco dopo sette anni di così eloquenti gesti e parole, cominciati a Lampedusa e culminati ad Abu Dhabi nell'incontro in cui si è proclamato con l'Islam che 'se è ucci-

sa una persona è uccisa l'umanità intera', ragione per cui non sono più possibili né guerre né pena di morte. E per Francesco neanche l'ergastolo, che 'è una pena di morte nascosta', e tanto meno le esecuzioni extragiudiziarie degli squadroni della morte e dei servizi segreti. Ebbene, la risposta sul perché dell'enciclica è che ormai non si tratta di operare qualche ritocco qua e là, ma si tratta di cambiare il paradigma dell'umano, che regge tutte le nostre culture e i nostri ordinamenti: si tratta di passare da una società di soci a una comunità di fratelli. (Raniero La Valle)

LA SITUAZIONE

È la chiave che prendiamo in mano per interrogarci su come stiamo vivendo in sintonia con il nostro tempo. L'abbiamo documentata con le foto che ogni mese dicono di un momento attuale vissuto. C'è un pensiero di Alberto Guasco che ha scritto una biografia storica di Claret che ci suggerisce il come essere oggi.

“Uomini e donne messi innanzi, o messi in mezzo, a ideologie che hanno mutato forma e modi di manifestarsi (il mercato, la rete, il globalismo, il sovranismo e così via); con cui, a ragione, è molto facile prendersela, ma rispetto a cui è molto più difficile abitare 'diversamente'. Più semplice, invece, in tempi di 'liquidità' individuale prima che sociale, è forse avvertire un qualche fascino d'un uomo 'd'altri tempi', nutrito di forti convinzioni personali, capace di scelte definitive, di vivere un'intima unità tra il dire e l'essere”. (Guasco)

Abbiamo raccolto nel 2020 l'attenzione su un uomo vissuto nel XIX secolo, Antonio Maria Claret, a 150 anni dalla sua morte. Abbiamo dedicato il calendario di questo tempo terribile, a lui e alla sua forza di essere. Abbiamo raccolto un punto nodale su chi è l'innovatore e chi è il conservatore.

Dunque, forse proprio nel rapporto che Claret viveva con la realtà del suo tempo può essere trovata una chiave per interrogarci sull'oggi a partire dalla sua testimonianza. Leggendo la biografia si resta quasi ipnotizzati dalla quantità di ostacoli e difficoltà di ogni genere che ha incontrato nella sua esistenza: guerre, epide-

L'ABBANDONATO

63. Gesù racconta che c'era un uomo ferito, a terra lungo la strada, che era stato assalito. Passarono diverse persone accanto a lui ma se ne andarono, non si fermarono. Erano persone con funzioni importanti nella società, che non avevano nel cuore l'amore per il bene comune. Non sono state capaci di perdere alcuni minuti per assistere il ferito o almeno per cercare aiuto. Uno si è fermato, gli ha donato vicinanza, lo ha curato con le sue stesse mani, ha pagato di tasca propria e si è occupato di lui. Soprattutto gli ha dato una cosa su cui in questo mondo frettoloso lesiniamo tanto: gli ha dato il proprio tempo. Sicuramente egli aveva i suoi programmi per usare quella giornata secondo i suoi bisogni, impegni o desideri. Ma è stato capace di mettere

mie, rivoluzioni sociali, calunnie, e persino un attentato.

Abbiamo scelto tre figure del 2020 che hanno segnato non solo emozionalmente le nostre vite: il medico cinese eroe Li Wenliang che diede l'allarme ma non fu creduto, Willy Monteiro Duarte, il ventunenne di Colleferro finito nel sangue per aver difeso un amico la notte del 6 settembre e don Roberto Malgesini, il prete di Como amico degli ultimi e dei diseredati, assassinato il 15 settembre da uno di questi, mentre si dedicava alla sua missione.

LE PAROLE CHE TRADUCONO LA VITA DI MOLTI SOGGETTI

Stiamo attraversando una stagione del mondo e della vita che richiede un vocabolario e una ricompressione delle parole usate. Quale vibrazione di suoni e di sensi ci vengono offerti da alcune persone alle quali abbiamo chiesto le parole che hanno custodito maggiormente, cosa li ha aiutati a superare le difficoltà, la Parola che ha orientato il tempo di smarrimento e di resistenza nel quotidiano.

LE TAVOLE DI MINO CEREZO

Di fronte a questo tempo inedito siamo chiamati alla contemplazione dell'inedito, stimolati a ricercare le linee che raccontano la storia, ad attraversare nel silenzio le terre incolte, a imparare linguaggi nuovi e a vivere esperienze di umanizzazione del mondo. Dobbiamo destrutturare tutto il nostro mondo figurativo per contemplare il nuovo nascosto.

È un esercizio che il nostro compagno pittore, Mino Cerezo, sta sviluppando in questi ultimi anni.

Dopo il tempo della denuncia, della figurazione della promessa, della documentazione sul piccolo che si realizza. Mino traccia linee per una mappa che indica viaggi nuovi. Come papa Francesco ci offre la carta per cambiare il paradigma dell'umano.

Buon cammino a tutti.

Angelo Cupini

tutto da parte davanti a quel ferito, e senza conoscerlo lo ha considerato degno di ricevere il dono del suo tempo.

64. Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. Diciamolo, siamo cresciuti in tanti aspetti ma siamo analfabeti nell'accompagnare, curare e sostenere i più fragili e deboli delle nostre società sviluppate. Ci siamo abituati a girare lo sguardo, a passare accanto, a ignorare le situazioni finché queste non ci toccano direttamente.

Dalla lettera enciclica Fratelli tutti



gennaio

RI-PARTIRE = ABBANDONARE I NIDI E USCIRE

Passi per ri-partire

Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più “gli altri”, ma solo un “noi”.

[...]

Che un così grande dolore non sia inutile, che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, affinché l'umanità rinasca con tutti i volti, tutte le mani e tutte le voci, al di là delle frontiere che abbiamo creato.

FT 35



LA SITUAZIONE

Ognuno ha detto la sua sul tempo della pandemia (non finito). Saremo capaci di fare sapienza da questa esperienza? Questa domanda, mica tutti ce la poniamo. Tanti pensano a buttarsi dietro la schiena questo tempo chiuso: nel senso di chiusi in casa, di tempo passato, da non pensarci più.

Se ne abbiamo avuto una coscienza sufficiente, è stata l'esperienza di una minaccia in parte oscura in un mondo in cui cerchiamo il più possibile di chiarire il tutto, e di controllarlo (anche) in modo scientifico-tecnico.

Il fatto è questo: siamo minacciati. Siamo intimoriti da quel materiale genetico (Dna) parassita che ha bisogno dei corpi umani per sopravvivere. Di conseguenza gli altri esseri umani, coi loro corpi, ci insidiano con la sola presenza, col loro fiato avvelenato. Temiamo gli altri, e gli altri temono noi. Siamo tutti pericolosi e impauriti. Siamo la società della paura, associati nella paura, dissociati per la paura. Tu paura per me, io paura per te. Bruttina assai, la situazione umana. Tanti muoiono (la fila di camion militari carichi di salme, chi la dimentica?), tutti possiamo morire.

Stiamo chiusi in casa, usciamo in fretta, per pane e latte e poco più. Le strade sono vuote, non c'è da guardarsi dalle auto, c'è silenzio. Non è poi così male. Leggeremo poi che l'aria è molto migliorata. Ci diamo coraggio: bandiere dai balconi, cartelli sui portoni «Andrà tutto bene».

Qualcuno avverte: è troppo innaturale per bambini e ragazzi il taglio della socialità (la scuola, i coetanei). La telescuola rimedia qualcosina, ma il più manca. Per i vecchi, altri problemi. Per quelli ricoverati è tragedia.

La famiglia è valorizzata? Mah. Oppure, la solitudine accentuata? Si intensificano le comunicazioni via web, grande scoperta il lavoro da casa, più ancora che la scuola da casa. Anche qui, però, discriminazione: chi deve lavorare fuori per forza, chi con maggiori contatti pericolosi, come le cassiere dei supermercati: un giorno il papa le nomina nella preghiera delle 7 alla tv. La tv è la finestra più grande: da lì si può uscire.

Ci si fida del governo e dei medici: cos'altro si può fare? Verrà poi, a emergenza calante, l'accusa al governo di aver fatto un esperimento totalitario. Anzi, di avere inventato la pandemia, che era «una normale influenza». Salvo moltiplicare le morti naturali.

Spicca il ruolo morale di papa Francesco: alle 7 del mattino, e la sera del 27 marzo in piazza San Pietro deserta: c'eravamo tutti, empi e pii. Un grande momento di uguaglianza: «Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato». «Nessuno si salva da solo». Intanto, le chiese senza messa. Crisi di quella religione che respira principalmente nei momenti rituali. Discussioni sulla necessità o meno del clero e del rito sacro, sulla fede «in spirito e verità», e rivendicazione dei vescovi verso lo stato, e scandalo dei tradizionalisti. Le preghiere contro il virus oppure per invocare lo Spirito che ci sostiene e ci guida?



Il mondo, in conclusione, è insicuro: arriverà un altro virus dopo questo. Una paura aggiunta a quella ambientale e atomica. Poi, al primo sollievo, il tuffo nella vita piacevole precedente: movida, mare, viaggi, imprudenze.

Ma i dati calano e dunque, via! Specialmente i giovani.

Insomma: apprendimento, o stolto oblio? A noi rispondere nei fatti.

Il foglio, n. 472 maggio-giugno 2020

LE PAROLE

Perdita, vuoto. Vite perse, anziani persi col loro bagaglio di esperienze, lavoro in perdita.

Attesa, sospensione. Una sorta di apnea per gli affetti lontani che non potevo toccare.

Casa, famiglia, quotidianità, minute cose. Tutta l'infelicità umana deriva da una cosa sola: non riuscire a starsene tranquilli in una stanza (Pascal)

COSA MI HA AIUTATO

Cicerone, La vecchiaia. A piccole dosi, sfogliando qua e là.

Thomas Gene, Qui non ci sono bambini. Un'infanzia ad Auschwitz. Corriere della sera, 2011. Rivivendo l'esperienza drammatica fatta nel 2019 a Cracovia, Auschwitz e Birkenau.

Luis Sepúlveda, Storia di una lumaca che scopri l'importanza della lentezza. Una lumaca che vuole conoscere i motivi della lentezza.

LA PAROLA

Michea 6, 8: “Il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio”.

L'esperienza della pandemia ci invita a tornare all'essenziale. Michea ci indica il cammino.



LA STORIA DI ELIA

Acab, sovrano del regno del Nord, *fece ciò che è male agli occhi del Signore più di tutti quelli prima di lui* (1Re 16,30). Infatti, dopo aver sposato una principessa pagana, Gezabele (il cui nome significa: Baal è esaltato), assecondando il desiderio di lei, costruisce un tempio

a Baal, dio della pioggia e della fertilità, il più pericoloso e seducente rivale di YHWH, e ne aveva elevato il culto a religione di stato. Ciò manifesta la crisi non solo della fede, ma dell'identità del popolo eletto, perché la produttività della sua terra, diversamente dall'Egitto bagnato dal Nilo, dipende dall'acqua che cade dal cielo. YHWH, che aveva liberato il popolo dalla schiavitù d'Egitto, saprà ora concedere i frutti del suolo? In questo momento drammatico, la vocazione di Elia diventa riaffermare l'unicità del Dio d'Israele. Egli racconta con la sua vita che YHWH si rivela a chi crede e si affida. È il “Dio che cammina con/per il suo popolo”. *Sorse Elia profeta, simile al fuoco. La sua parola bruciava come fiaccola* (Sir 48,1).

«SAREMO DISPOSTI A CAMBIARE GLI STILI DI VITA?»

Passi per ri-partire

In questi momenti, nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza, ci fa bene appellarci alla solidità che deriva dal saperci responsabili della fragilità degli altri cercando un destino comune. Il servizio è «in gran parte, avere cura della fragilità, avere cura di coloro che sono fragili nelle nostre famiglie, nella nostra società, nel nostro popolo».

FT 115



LA SITUAZIONE

Il papa osserva: *I nostri stili di vita spingono il pianeta oltre i suoi limiti. L'attuale pandemia ci ha portati in qualche modo a riscoprire stili di vita più semplici e sostenibili. La crisi, in un certo senso, ci ha dato la possibilità di sviluppare nuovi modi di vivere. È stato possibile constatare come la Terra riesca a recuperare se le permettiamo di riposare. Dobbiamo sfruttare questo momento decisivo per porre termine ad attività e finalità superflue e distruttive, e coltivare valori, legami e progetti generativi.*

Francesco denuncia lo sfruttamento del Sud del pianeta, che ha provocato un enorme debito ecologico, dovuto principalmente al depredamento delle risorse e all'uso eccessivo dello spazio ambientale comune per lo smaltimento dei rifiuti. È il tempo di una giustizia riparativa. A tale proposito, rinnovo il mio appello a cancellare il debito dei Paesi più fragili alla luce dei gravi impatti delle crisi sanitarie, sociali ed economiche che devono affrontare a seguito del Covid-19. Occorre pure assicurare che gli incentivi per la ripresa, in corso di elaborazione e di attuazione a livello mondiale, regionale e nazionale, siano effettivamente efficaci.

Occorre fare tutto il possibile per limitare la crescita della temperatura media globale sotto la soglia di 1,5 gradi: andare oltre si rivelerà catastrofico, soprattutto per le comunità più povere in tutto il mondo. In questo momento critico è necessario promuovere una solidarietà intra-generazionale e intergenerazionale.

Francesco torna a chiedere di proteggere le comunità indigene da compagnie, in particolare multinazionali, che, attraverso la deleteria estrazione di combustibili fossili, minerali, legname e prodotti agroindustriali, fanno nei Paesi meno sviluppati ciò che non possono fare nei Paesi che apportano loro capitale: un nuovo tipo di colonialismo.

Ci invita a praticare un'ecologia integrale nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle diocesi, negli Ordini religiosi, nelle scuole, nelle università, nell'assistenza sanitaria, nelle imprese, nelle aziende agricole e in molti altri ambiti; a crescere nella consapevolezza che tutti noi abitiamo una casa comune in quanto membri della stessa famiglia.

LE PAROLE

Un gesto primordiale di fraternità. Uno studente chiese all'antropologa Margaret Mead quale riteneva fosse il primo segno di civiltà in una cultura. Lo studente si aspettava che Mead parlasse di ami, pentole di terracotta o macine di pietra. Ma non fu così. Mead disse che il primo segno di civiltà in una cultura antica era un femore rotto e poi guarito. Spiegò che nel regno animale, se ti rompi una gamba, muori. Non puoi scappare dal pericolo, andare al fiume a bere qualcosa o cercare cibo. Sei carne per bestie predatrici che si aggirano intorno a te. Nessun animale sopravvive a una gamba rotta abbastanza a lungo perché l'osso guarisca. Un femore



rotto guarito è la prova che qualcuno si è preso il tempo di stare con colui che è caduto, ne ha bendato la ferita, lo ha portato in un luogo sicuro e lo ha aiutato a riprendersi. Mead disse che aiutare qualcun altro nelle difficoltà è il punto preciso in cui la civiltà inizia. Noi siamo al nostro meglio quando serviamo gli altri. Essere civili è questo.

Aneddoto attribuito a M. Mead

COSA MI HA AIUTATO

Marlo Morgan, *E venne chiamata Due cuori*. A contatto con gli aborigeni, la scoperta di un mondo e modo di essere diverso.

Ippocrate. Film con la regia di **Thomas Lilti** (Francia, 2014, andato in onda su Rai 3 il 10/08/2020). Un percorso di crescita umana e professionale ed una "ri-partenza" basata su maggiore consapevolezza e lealtà.

Milan Kundera. *L'insostenibile leggerezza dell'essere*. È proprio questo confine superato (il confine oltre il quale finisce il mio io) che mi attrae.

Albert Camus. *La peste*. Soltanto nel momento della sventura ci si abitua alla verità, ossia al silenzio.

LA PAROLA

Geremia 1, 11-12: *Mi fu rivolta questa parola del Signore: "Che cosa vedi Geremia?" Risposi: "Vedo un ramo di mandorlo".*

Il Signore soggiunge: "Hai visto bene perché io veglio sulle mie parole per realizzarle".

In ebraico c'è un gioco di parole tra "mandorlo" e "io veglio". Attende il mandorlo la primavera per essere il primo a fiorire, Vigilante è il Signore per realizzare la sua parola.



LA STORIA DI ELIA

Davvero dice parole di Dio?

Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà rugiada né pioggia [...] (1 Re 17,1): ma dove e quando il Signore ha detto queste parole al Profeta? Non è raccontato che l'Altissimo gli abbia parlato...

L'autore del Libro sembra voler giocare all'ironia con i suoi lettori, insinuando il dubbio: ma questo Elia di Tisbe davvero parla in nome dell'Altissimo o è l'ennesimo millantatore?

Solo proseguendo il racconto troveremo conferma che la parola pronunciata da Elia avrà compimento.

Non ci sarà pioggia, finché non lo dirò io: una rivelazione bruciante, una sfida a Baal sul suo stesso terreno, la pioggia che garantisce la fecondità dei campi.

La siccità non è castigo divino, ma appello a ravvedersi.

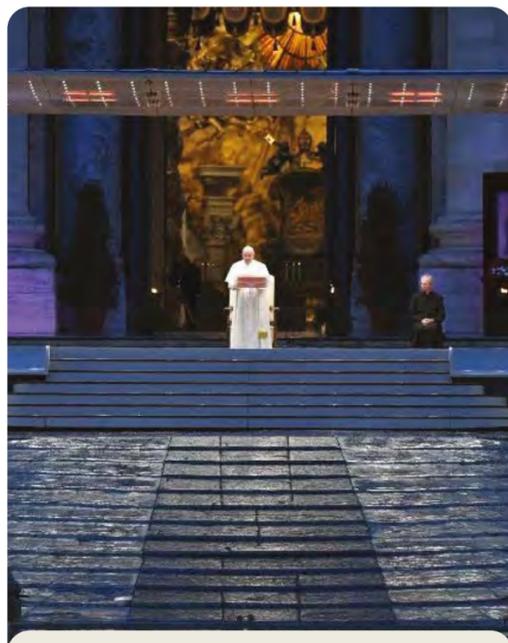
Realizza nella creazione le conseguenze di scelte sbagliate: allontanandosi dal Suo Creatore, sorgente d'acqua viva, Israele s'incammina nel deserto, sceglie l'arsura e la sterilità.

Ma quando e dove Dio interviene non vi può essere che salvezza, perché quella è la Sua parola esplicita, di cui il giudizio è solamente l'implicita, che sta alla prima come l'ombra alla luce. (G. Tourn)

Passi per ri-partire

La pandemia del Covid-19 ha messo in luce le nostre false sicurezze. È apparsa evidente l'incapacità di agire insieme. Malgrado si sia iper-connessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti. Se qualcuno pensa che si tratti solo di far funzionare meglio quello che già facevamo, o che l'unico messaggio sia che dobbiamo migliorare i sistemi e le regole già esistenti, sta negando la realtà.

FT 7

**LA SITUAZIONE**

Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti.

Così papa Francesco ha dipinto una situazione senza precedenti. Sono le parole che egli ha pronunciato il 27 marzo 2020, in una piazza San Pietro completamente vuota, luogo di un'adorazione eucaristica e di una benedizione Urbi et Orbi accompagnate solamente dal suono delle campane, misto a quello delle ambulanze: il sacro e il dolore.

Ma il papa ha anche detto che proprio questo tempo segnato dalla crisi, legata alla pandemia da Covid-19, è un tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci.

Per Francesco, capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. È anche chiaro che dobbiamo comprendere innanzitutto che cosa abbiamo sbagliato: il papa - da leader davvero globale, l'unico al momento, riconosciuto come tale anche da voci insospettabili - ha parlato di un Pianeta gravemente malato, di ingiustizie planetarie causate da un'economia che punta solo al profitto, di conflitti internazionali che sono oggi da far cessare subito, e così di embarghi ed egoismi nazionali. La pandemia ha smascherato la nostra vulnerabilità e le false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità.

Il papa ha usato non solo metafore per parlare della pandemia e dei suoi effetti, ma la stessa pandemia come metafora per le malattie in generale e per i mali del mondo: «Ci sono tante altre pandemie che fanno morire la gente e noi non ce ne accorgiamo - ha detto Francesco a Santa Marta il 14 maggio 2020 - guardiamo da un'altra parte». E, dopo aver ricordato alcuni dati, ha proseguito: *Che Dio abbia pietà di noi e che fermi anche le altre pandemie tanto brutte: quella della fame, quella della guerra, quella dei bambini senza educazione.* Nell'omelia per la II domenica di Pasqua, la «pandemia» rilevata dal papa è stata quella del virus che si chiama «egoismo indifferente». Vi è dunque una sorta di pandemia dello spirito e dei rapporti sociali di cui quella del coronavirus diventa simbolo e immagine.

**LE PAROLE**

Paura-smarrimento. Il virus fa paura. La morte di tante persone fa paura. Si dice «la maggior parte era vecchia», quasi persone che non servono, scarti! E ciò addolora e lascia perplessi!

Vita. Collegata o meno con la morte, come parte della vita e continuazione di essa in modo diverso.

Mondo. Umanità che soffre ovunque. Il mondo si fa piccolo. I muri non servono più a niente, cadono. E la pandemia si espande, accomuna. Globalizzazione della solidarietà o dell'indifferenza.

COSA MI HA AIUTATO

Mariangela Gualtieri, Nove marzo duemilaventini. Poesia emblematica, più volte riletta e meditata.

Magnificat. Spettacolo teatrale di e con **Lucilla Giagnoni.**

Alessandro D'Avenia, Ultimo banco. Articolo apparso sul Corriere della Sera del 20/4. Da ragazzo il giornalista e scrittore palermitano ha avuto come professore di religione don Pino Puglisi, che ha lasciato in lui una profonda traccia.

LA PAROLA

Matteo 14,27: "Coraggio. Non abbiate paura". Un quadretto eritreo con la barca e i pescatori e una immaginetta, che riporta la frase, è stata la mia guida, da diffondere anche tra le donne immigrate dei Laboratori de La Lucerna, costrette a casa, con mariti e figli.

LA STORIA DI ELIA

Una donna, vedova, povera, in terra pagana: è la mano di Dio

(1 Re 17, 2-16)



Ed ecco che l'uomo di Dio si ritrova vittima della sua stessa profezia: patisce insieme al popolo le conseguenze della siccità. YHWH lo invita a recarsi presso un torrente, che però si secca. Il profeta è di nuovo in cammino verso Nord, varca i confini, si trova in terra straniera e pagana (regno del suocero di Acab). Qui è una vedova allo stremo che lo sostiene appoggiandosi sulla parola di lui: *non temere... la farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà* (1 Re 17,14). Ciascuno vive di ciò che riceve, non di ciò che possiede. E sempre si moltiplica ciò che è condiviso. L'intrepido profeta si trova ora solo, in una terra di idolatri, affamato e assetato a implorare il cibo da una vedova poverissima. Sembra essere un invito a modificare l'immagine di Lui che si porta nel cuore: l'Altissimo abitualmente predilige i piccoli e i poveri, gli strumenti deboli e insufficienti (cfr ad esempio Giudici, cap. 7; 1 Samuele, cap. 17), si prende cura degli emarginati e dei senza diritti, e ogni terra gli appartiene, anche i regni pagani.

Non sono raccontati i rapporti tra Elia, la vedova e il figlio, nei *diversi giorni* della sua permanenza in casa loro. Ma, quando il ragazzo si ammala e *cessa di respirare*, è al profeta che la madre si rivolge sconvolta. Egli ricambia la fiducia generosa della madre ottenendo da YHWH la vita per il figlio.

aprile

CUSTODIRE UNA MEMORIA

Passi per ri-partire

È facile oggi cadere nella tentazione di voltare pagina dicendo che ormai è passato molto tempo e che bisogna guardare avanti. No, per amor di Dio! Senza memoria non si va mai avanti, non si cresce senza una memoria integra e luminosa. Abbiamo bisogno di mantenere «la fiamma della coscienza collettiva».

FT 249



LA SITUAZIONE

Ricordare significa riflettere, seriamente, con rigorosa precisione, su ciò che non ha funzionato, sulle carenze di sistema, sugli errori da evitare di ripetere. Fare memoria significa anzitutto ricordare i nostri morti e significa anche assumere piena consapevolezza di quel che è accaduto. Senza cedere alla tentazione illusoria di mettere tra parentesi questi mesi drammatici per riprendere come prima. Significa allo stesso modo rammentare il valore di quanto di positivo si è manifestato. La straordinaria disponibilità e umanità di medici, infermieri, personale sanitario, pubblici amministratori, donne e uomini della Protezione civile, militari, Forze dell'Ordine, volontari. Vanno ringraziati: oggi e in futuro.

Sono queste le parole più intense pronunciate dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, poco prima della Messa da Requiem di Donizetti davanti al cimitero monumentale di Bergamo, alla presenza dei 324 sindaci dei Comuni della provincia, in rappresentanza dei loro cittadini, per un omaggio a quei morti che non hanno nemmeno potuto avere un funerale per l'emergenza coronavirus.

LE PAROLE

Ricordo. Forza propulsiva, generatore di energia per il presente.

Sedimentazione. Nella dilatazione del tempo, l'acqua torbida della frenetica quotidianità si calma, posso osservare distintamente, *posso / voglio* modificare...

Tempo. La grande amnesia consiste nel continuare a pensare che *abbiamo tempo* anziché renderci conto che *siamo tempo*. Non l'abbiamo semplicemente dimenticato, l'abbiamo s-cordato, tolto dal cuore, eliminato dalla nostra consapevolezza più profonda. *Contare i giorni è l'arte della ripresa; contare i giorni in fondo è raccontare i giorni, ridirli, ripresentarli sempre di nuovo e sempre nuovi, Il cristiano è colui che riprende.*

Lettera pastorale Delfini

COSA MI HA AIUTATO

Europa: meraviglie naturali. Un libro pieno di immagini per un viaggio virtuale negli ambienti più belli e incontaminati del nostro continente, che ancora ci permette di vivere bene ma ci chiede una *cura* che non si può più rimandare.

Ritorno al bosco dei 100 acri. Film che ha come protagonista un bambino diventato adulto non più capace di gustare e nemmeno vedere ciò che gli accade, finché torna a guardare con gli occhi del bambino. E la vita acquista il suo senso pieno.

La lattaia. Quadro di Jan Vermeer che racconta come qualunque gesto, come versare il latte in silenzio con dedizione, è segno di un *prendersi cura*. (Gerolamo Fazzini, *Siamo tempo*. Edizioni Emi)



Ayouni. Docu-film su padre Dell'Oglio. Vale la pena tenere memoria dei giusti.

LA PAROLA

Alcuni frammenti tratti dal **Libro dei salmi**:

Salmo 36,9 Poiché in te è la fonte della vita e per la tua luce noi vediamo la luce.

Salmo 55,22 Getta sul Signore il tuo affanno, ed egli ti sosterrà; egli non permetterà mai che il giusto vacilli.

Salmo 60,13 Nell'oppressione vieni in nostro aiuto perché vana è la salvezza dell'uomo.



LA STORIA DI ELIA

Al Carmelo

(1 Re 18)

Vi è all'inizio un comando di YHWH: *Va' a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra*, che Elia esegue. L'incontro con il sovrano è chiesto dal Signore per comunicargli la fine della siccità, ma al termine di un violento scambio di accuse lo zelo di Elia ha il sopravvento. Qui è fatta piena luce sulla posta in gioco: l'opposizione tra il culto a Baal e la fedeltà all'alleanza: *Fa' radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo insieme ai 450 profeti di Baal [...] Invocherete il nome del vostro Dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà con il fuoco è Dio!*

Nella Bibbia il monte Carmelo è simbolo per eccellenza di bellezza, splendore, rigoglio; arriva ad essere sinonimo di giardino. La sfida tra Elia, solo, e i 450 profeti di Baal è drammatica e, insieme, intessuta di ironia: Elia li beffeggia con sarcasmo. Tentazione di sempre non è l'ateismo, ma l'idolatria: affermare di credere in Dio e poi prestare servizio agli idoli a nostra misura, afferrabili, manipolabili. Tenersi buoni l'Altissimo insieme agli idoletti che fanno comodo, perché... non si sa mai. Non scegliere, non decidere (letteralmente: non tagliare! Non tagliare i legami che mi tengono imprigionato nell'egoismo, nella schiavitù del denaro o della sensualità, nell'idolo della produttività, nell'esaltazione dei confini).

Due pensieri di Kierkegaard affermano con rigore la necessità di una scelta assoluta (letteralmente, ancora una volta: sciolta da vincoli): "Rispetto a Dio non ci si può mettere in rapporto 'fino a un certo punto', perché Dio è proprio la negazione di ciò che è 'fino a un certo punto'...". "Non si può appartenere a Cristo che abbandonandosi completamente...".

Dal silenzio che manifesta la non esistenza di Baal si leva con forza la preghiera di Elia: *Signore...oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo... Rispondimi Signore.*

E YHWH risponde al suo profeta, parla senza parlare, interviene con un fuoco dal cielo e, poi, con la pioggia lungamente attesa (1 Re 18, 36.45).

Passi per ri-partire

Papa Francesco nel 2015, parlando a L'Avana, ha ricordato che una volta era andato in visita in un'area molto povera di Buenos Aires. Il parroco del quartiere gli aveva presentato un gruppo di giovani che stava costruendo alcuni locali: «Questo è l'architetto, è ebreo; questo è comunista, questo è cattolico praticante, questo è...». Commentò il papa: «Erano tutti diversi, ma tutti stavano lavorando insieme per il bene comune».

Civiltà Cattolica,
Una guida alla lettura di Fratelli Tutti



LA SITUAZIONE

La partenza dal basso, il popolo, la sinodalità della gente. *Come ben sanno i sindaci - che, vorrei ricordare anche qui, nei giorni più difficili, hanno operato con la più grande dedizione - si sono formate e messe in opera, in ogni comune, tante reti di solidarietà. Una maggioranza silenziosa ma concreta del nostro popolo che, senza nulla pretendere, si è messa in azione e ha consentito al Paese di affrontare le tante difficoltà e continuare a vivere. Senso del dovere e buona volontà di singoli. Queste risorse, accanto allo spirito di sacrificio e al rispetto delle regole, che la stragrande maggioranza dei nostri concittadini ha dimostrato, costituiscono un patrimonio prezioso per il Paese, da non disperdere.*

Rammentiamoci delle energie morali emerse quando, chiusi nelle nostre case, stretti tra angoscia e speranza, abbiamo cominciato a chiederci come sarebbe stato il nostro futuro. Il futuro della nostra Italia. - ha affermato - La memoria ci carica di responsabilità. Senza coltivarla rischieremo di restare prigionieri di inerzie, di pigrizie, di vecchi vizi da superare. Da quanto avvenuto dobbiamo uscire guardando avanti. Con la volontà di cambiare e di ricostruire che hanno avuto altre generazioni prima della nostra.

Sergio Mattarella a Bergamo

Scrive papa Francesco nella FT: La parabola del Buon Samaritano è un'icona illuminante, capace di mettere in evidenza l'opzione di fondo che abbiamo bisogno di compiere per ricostruire questo mondo che ci dà pena. Davanti a tanto dolore, a tante ferite, l'unica via di uscita è essere come il buon samaritano. Ogni altra scelta conduce o dalla parte dei briganti oppure da quella di coloro che passano accanto senza avere compassione del dolore dell'uomo ferito lungo la strada. [...] Non c'è più distinzione tra abitante della Giudea e abitante della Samaria, non c'è sacerdote né commerciante; semplicemente ci sono due tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l'uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo (Ft 67 e 70).

Luigino Bruni, Umane diversità. Sempre dalla parte della vittima, Avvenire, 6 ottobre 2020

LE PAROLE

Resilienza, pazienza, capacità di adattamento. Lo sguardo si posa sui dettagli, il pensiero può andare molto lontano: è l'arte della resilienza, che caratterizza chi sa accettare la situazione, cambiare quanto basta ed evolvere in cerca di un nuovo equilibrio.

Prossimità. Sperimentare che il prossimo è lo sconosciuto che mi si fa accanto. Accorgersi della presenza di un altro, incontrarlo con un gesto. Costruire un nuovo stile di convivenza.



CEREZO BARREDO/18

COSA MI HA AIUTATO

E. Morin. Fraternità perché? Resistere alla crudeltà del mondo. AVE 2020.

Hidden life. Film di Terence Malik. L'idea del film parte da una citazione di G. Eliot: "Il bene crescente del mondo è parzialmente dipendente da atti ignorati dalla storia e... si deve in parte al numero di persone che vissero fedelmente una vita nascosta, e riposano in tombe dimenticate".

Star Trek The Next Generation. Serial USA fantascientifico fine anni '80. Una serie TV ottimista e fuori da tutti gli schemi, profonda, mai banale, mai violenta.

LA PAROLA

Matteo 11,25: *In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli".*

La preghiera di Gesù è stupefacente per il contesto in cui è collocata. Giovanni è prigioniero nella fortezza di Macheronte e sta per essere ucciso; Corazim Betsaida e Cafarnao, pur davanti a segni prodigiosi, non hanno accolto Gesù che per i propri interessi; sapienti e dottori lo guardano con sospetto; perfino i suoi parenti dicono di lui *È fuori di sé!* (Mc 3, 20-21). Eppure questa preghiera non è un lamento per il fallimento, ma erompe in una lode e benedizione al Padre per i piccoli, i népioi, cioè i destinatari privilegiati della buona novella.

LA STORIA DI ELIA

La crisi

(1 Re 19, 1-7)



Subito dopo l'ostentazione di forza sul Carmelo, Elia crolla e viene assalito dalla paura perché la regina Gezabele vuole ucciderlo per vendicarsi della strage dei suoi profeti. È pervaso dall'angoscia. Non riconosce più l'azione di YHWH nella vita sua e del popolo. Già all'inizio, dopo aver proclamato la siccità senza un esplicito invito di Dio in tal senso, il profeta si trova a patirne le conseguenze e deve recarsi prima al torrente Cherit, poi in terra fenicia. Ora, dopo che nessuno gli ha comandato di uccidere i sacerdoti di Baal, di nuovo Elia è costretto a fare i conti con la sua fragilità. E ancora YHWH si china su di lui per accudirlo e dargli nuovo vigore. Una focaccia (cioè farina e olio) e acqua, come al Cherit e in casa della vedova; pietre e fuoco: segno della stabilità e della forza dell'Altissimo. La sua vita sta a cuore a Dio come quella dell'intero popolo.

Abitare la contraddizione

Elia di Tisbe è l'uomo dei contrasti: audacia e scoraggiamento, sdegno fino alla violenza e compassione, ardore e debolezza, parola e silenzio, certezza e mistero, dramma e ironia. Nella Bibbia, come nella vita, non ogni parola può essere condotta a totale evidenza, non tutti gli interrogativi possono essere risolti. Il cuore impara la fatica di tener dentro storie irrisolte e frammenti inconciliabili.

LA BARCA NELLA TEMPESTA

Le immagini che raccontano come essere in questo tempo suggerite da papa Francesco

Passi per ri-partire

Signore e Padre dell'umanità, /
che hai creato tutti gli esseri umani
con la stessa dignità, / infondi
nei nostri cuori uno spirito fraterno.
/ Ispiraci il sogno di un nuovo
incontro, di dialogo, di giustizia
e di pace. / Stimolaci a creare
società più sane e un mondo più
degnò, / senza fame, senza povertà,
senza violenza, senza guerre. /
Il nostro cuore si apra / a tutti
i popoli e le nazioni della terra, /
per riconoscere il bene e la bellezza
/ che hai seminato in ciascuno
di essi, / per stringere legami
di unità, di progetti comuni, /
di speranze condivise. Amen.

FT, Preghiera al Creatore



LA SITUAZIONE

La prima immagine è quella della barca. A piazza San Pietro il 27 marzo sera il papa ha detto: *Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti.*

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ecco che cos'è la pandemia: una tempesta che rivela la condizione di un presente nel quale *non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!"*.

Guardando in questo specchio, si articola l'invocazione, la preghiera. È la realtà che fa sgorgare dal cuore la preghiera. Ma anche l'azione. Perché è il tempo di *reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri.*

Navigando in questa barca, possiamo *guardare a tanti esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita.* Chi sono questi compagni? Francesco li elenca, perché l'elenco è sempre la cifra della realtà nella sua ricchezza e differenza: *medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo.*

La barca diventa la cifra di una fraternità radicale e umana che il virus ci ha mostrato con evidenza attaccando tutti e chiunque, senza distinzione di razza, religione, censo e nazionalità.

Le parole del papa valgono per l'intera umanità. E la tempesta è proprio il luogo ideale per scoprire la fraternità, perché non è la situazione per esporre e vantare forza e sicurezza. La tempesta implica abbracciare - con lunghe bracciate di remo - *tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso, e con coraggio aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà.*

LE PAROLE

Vulnerabilità, fragilità. Abbiamo scoperto un'umanità ferita, disorientata e limitata. Abbiamo scoperto che senza relazioni l'umanità è meno umana.

Solidarietà. È il volto bello dell'Italia, testimoniato da tanti gesti - la maggior parte sconosciuti - che hanno sostenuto la speranza, ridato fiducia e mostrato che il male si vince sempre col bene.



Dove c'è cura della persona e dell'ecosistema c'è fraternità: con l'altro/a e con i viventi del pianeta. Una fraternità sovversiva, che chiede urgente e radicale conversione ecologica e desiderio-azione di giustizia sociale: indissolubilmente legati (cfr. *Laudato si'*).

COSA MI HA AIUTATO

Vito Mancuso, Pane coraggio.

Alessandro Manzoni, I Promessi sposi. Ancora attuali in alcuni tratti

George Eliot, Middlemarch.

C. M. Martini, Qualcosa di così personale: meditazioni sulla preghiera. Molto interessante un capitolo sulle preghiere di intercessione.

Hervé Guibert, Citomelovirus. Diario d'ospedale. Forse oggi ho fatto conoscenza con la camera in cui morirò. Ancora non mi piace.

LA PAROLA

Marco 16, 6-7: *Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto".*

Sapere che Gesù ci precede, cammina con noi lungo la strada, vive e sa ciò che noi viviamo, è un sostegno grande.



LA STORIA DI ELIA

Voce di silenzio svuotato (1Re 19,8-18)

Elia si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti verso il monte di Dio, l'Oreb (Sinai). Il cibo donatogli dagli angeli solleva il profeta dallo stato

di prostrazione e lo rimette in cammino. Quaranta giorni e quaranta notti come Mosè al Sinai, quaranta come gli anni di Israele nel deserto: Elia raggiunge la culla dove Israele è nato come nazione santa. È tormentato dal senso di fallimento, dal silenzio di YHWH che non interviene come egli si sarebbe atteso. La domanda del Signore suona come una provocazione: *Che fai qui, Elia?* Potremmo forse dire: *Quale Dio stai cercando? Sono pieno di zelo per il Signore,* risponde il profeta, aggiungendo un'accusa al popolo idolatra. *Esci e fermati:* quasi invito a cambiare modo di ragionare, in attesa che si riveli l'autentico volto di Dio.

Improvvisamente Elia riconosce la presenza dell'Altissimo, e si copre il volto. L'espressione ebraica, ostica da tradurre, indica un ossimoro, di fatto un paradosso: voce di silenzio. Dio è Altro e Oltre tutto ciò che anche un profeta accreditato come Elia poteva sapere o intuire. Certamente l'esperienza dell'Oreb segna nel profeta di Tisbe un intimo cambiamento. Se YHWH agisce nel silenzio e sempre a favore del suo popolo, anch'egli imparerà a incanalare il suo ardore. *Sono pieno di zelo per il Signore,* ripete Elia. Sono le stesse parole, ma nascono da un'esperienza di Dio radicalmente nuova e inattesa. E ora YHWH lo manda in missione.

LE 4 NOTTI

Le immagini che raccontano come essere in questo tempo suggerite da papa Francesco

Passi per ri-partire

Il Pontefice osserva il mondo e ha l'impressione generale che si stia sviluppando un vero e proprio scisma tra il singolo e la comunità umana (cfr n. 30). Un mondo che non ha imparato nulla dalle tragedie del Novecento, senza senso della storia (cfr n. 13). Sembra che ci sia un regresso: i conflitti, i nazionalismi, il senso sociale smarrito (cfr. n. 11), e il bene comune sembra essere il meno comune dei beni. In questo mondo globalizzato siamo soli e prevale l'individuo sulla dimensione comunitaria dell'esistenza (cfr n. 12). Le persone svolgono il ruolo di consumatori o di spettatori, e sono favoriti i più forti. Nonostante le ombre dense, Francesco intende però fare eco a tanti percorsi di speranza, che ci parlano di una sete di pienezza, di un desiderio di toccare ciò che riempie il cuore e solleva lo spirito verso le grandi cose (cfr n. 54-55).

Civiltà cattolica,
Una guida alla lettura di Fratelli Tutti



LA SITUAZIONE

La prima notte tocca la vita del cittadino, in un tempo di preoccupazione per l'avvenire che si presenta incerto, per il lavoro che si rischia di perdere e per le altre conseguenze che l'attuale crisi porta con sé il papa incoraggia quanti hanno responsabilità politiche ad adoperarsi attivamente in favore del bene comune dei cittadini, fornendo i mezzi e gli strumenti necessari per consentire a tutti di condurre una vita dignitosa e favorire, quando le circostanze lo permetteranno, la ripresa delle consuete attività quotidiane.

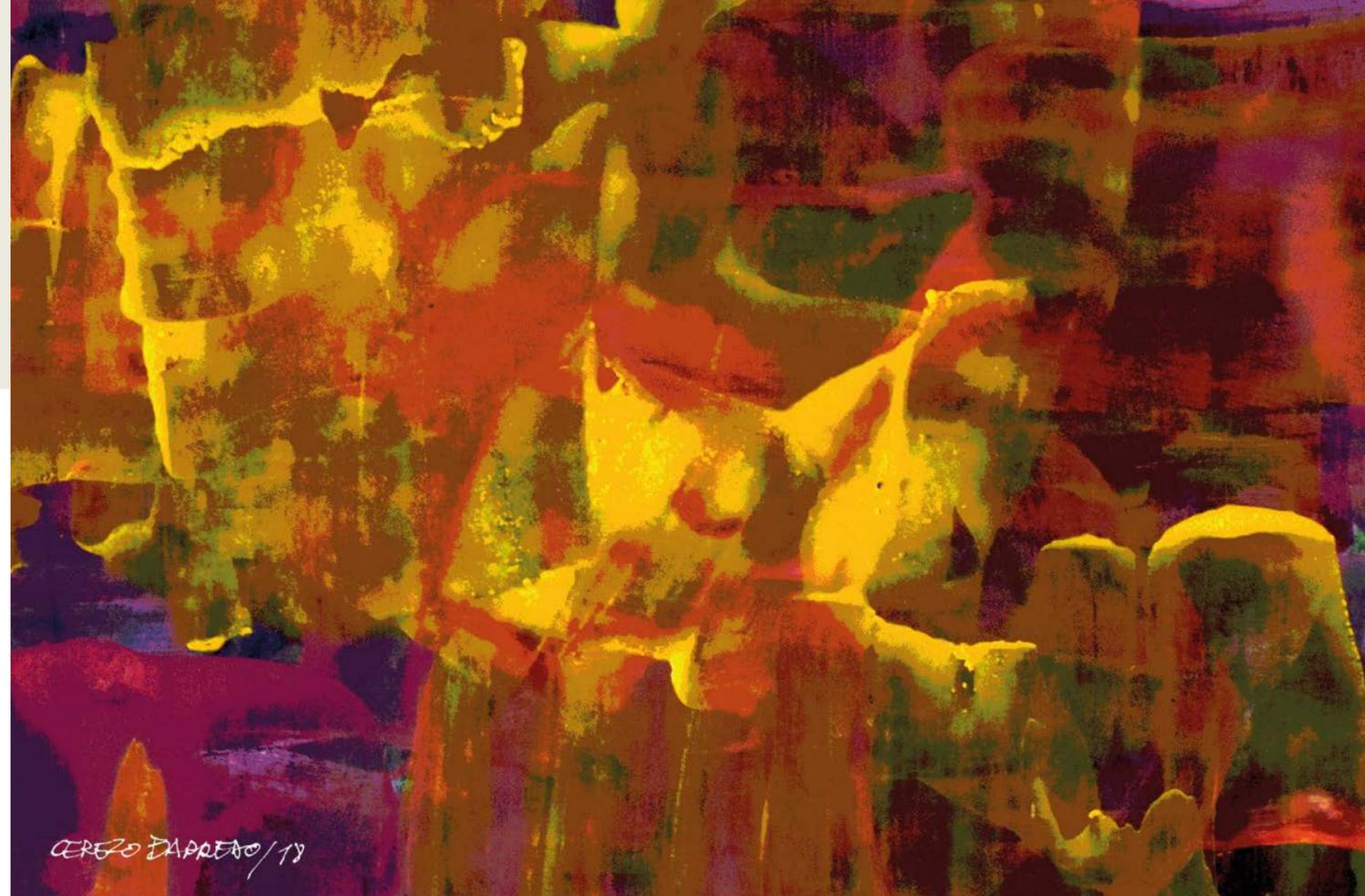
La seconda notte è rappresentata dalle sanzioni internazionali. Francesco lancia un appello affinché si allentino le sanzioni che inibiscono la possibilità dei Paesi che ne sono destinatari di fornire adeguato sostegno ai propri cittadini, e si mettano in condizione tutti gli Stati di fare fronte alle maggiori necessità del momento, riducendo, se non addirittura condonando, il debito che grava sui bilanci di quelli più poveri.

La terza notte è l'egoismo e la rivalità tra Stati. Qui il discorso del papa si è tutto centrato sull'Europa, alla quale in più occasioni si è riferito. A Pasqua ha detto: *Tra le tante aree del mondo colpite dal coronavirus, rivolgo uno speciale pensiero all'Europa. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, questo continente è potuto risorgere grazie a un concreto spirito di solidarietà che gli ha consentito di superare le rivalità del passato. È quanto mai urgente, soprattutto nelle circostanze odierne, che tali rivalità non riprendano vigore, ma che tutti si riconoscano parte di un'unica famiglia e si sostengano a vicenda. Oggi l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative.*

La quarta notte è quella rappresentata dai conflitti armati, con la richiesta di un cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo. *Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone e salvare vite.* I riferimenti diretti sono andati a Siria, Iraq, Libano, a Israele e Palestina, all'Ucraina, a diversi Paesi dell'Africa e al Mozambico in particolare, alla Libia, alla Grecia e alla Turchia, al Venezuela.

Uno sguardo ampio sul mondo al tempo del Covid-19 che individua i nodi da sciogliere. Su questo scenario di «notte» del mondo cade la preghiera: *Cristo nostra pace illumini quanti hanno responsabilità.* Le parole del papa sul mondo non sono politico-ideologiche, ma ispirate dal Vangelo di Cristo.

Certo Francesco intende anche sviluppare il principio di leadership morale proprio della diplomazia vaticana, in un mondo che vede sconvolti i suoi equilibri geopolitici.



LE PAROLE

Responsabilità, corresponsabilità. Siamo esseri sistemici: da ciò la responsabilità nei confronti degli altri e di noi stessi.

Interconnessione, interdipendenza. La parola "connessione" oggi fa pensare subito alla rete, a Internet, diventato strumento di salvezza dall'isolamento. Ma è anche figura di ciò che siamo, un corpo con molte membra. Se un membro soffre, il corpo ne risente.

COSA MI HA AIUTATO

Edward Lorenz. Può, il batter d'ali di una farfalla in Brasile, provocare un tornado in Texas? Conferenza tenuta dal matematico e meteorologo nel 1972

Rui Rio. Capo dell'opposizione in Portogallo, Discorso al capo del Governo: "Per me, in questo momento, il governo non è l'espressione di un partito avversario, ma la guida dell'intera nazione che tutti abbiamo il dovere di aiutare"

Li Wen Liang, il medico di Wuhan che lanciò in rete l'allarme sul Coronavirus, per questo arrestato e poco dopo morto di coronavirus, contratto dai suoi pazienti

I 14 cantanti cinesi che, avendo studiato da noi, hanno realizzato un video in collegamento streaming per infondere coraggio e speranza agli italiani

LA PAROLA

Isaia 56, 7: *Il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli.*

LA STORIA DI ELIA

Verso il cielo

(2 Re, 1-11)

L'uomo di Dio che era apparso all'improvviso, come dal nulla, scompare senza lasciare traccia di sé: inutili le ricerche del suo corpo (2 Re 2,17).

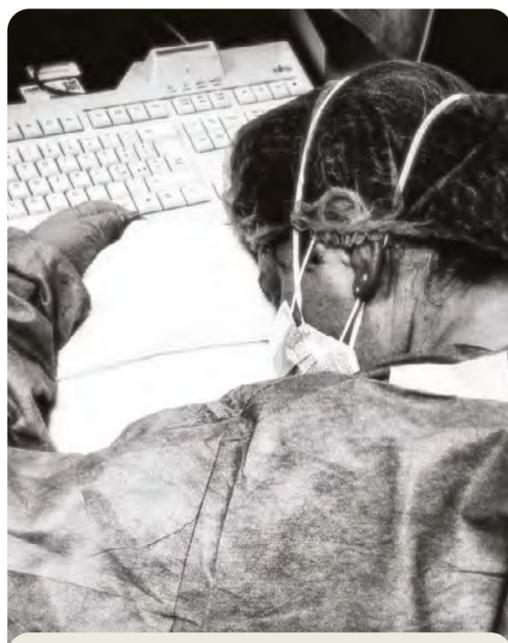


Ripercorrendo il cammino del profeta disegniamo i quattro punti cardinali, quasi ad allargare la portata del racconto all'orizzonte del mondo: dall'iniziale dirigersi a oriente, al Cherit (simbolo di un pellegrinaggio verso l'incontro con Dio), all'attraversamento finale del Giordano, evocatore del passaggio pasquale del Mar Rosso. In obbedienza al comando di YHWH l'ultimo cammino va da Gàlgala a Betel, a Gerico, e da lì al Giordano: un cammino in discesa, uno spogliamento da sé per riconsegnarsi a Dio, poi due tappe in luoghi di culto, infine l'incontro diretto con l'Altissimo. L'autore biblico è impegnato a raccontarci che la morte di Elia è fuori dal comune ed è YHWH a dominare la scena. Il verbo ebraico tradotto con "portare via" o "prendere" è *laqah*, che indica l'afferrare matrimoniale. Chi ha vissuto alla presenza del Dio vivente non muore, ma entra nel Suo Mistero ed è unito a Lui per l'eternità: [...] *ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo.* Il turbine è segno della potenza di Dio che eleva il Profeta alla dimora del Cielo, mentre il carro è ciò che separa il maestro dal discepolo (anche se, nell'iconografia tradizionale, Elia ascende al cielo sul carro).

Passi per ri-partire

Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. Com'è importante sognare insieme! Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme. Sogniamo come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!

FT 8



LA SITUAZIONE

FT 215. *La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita. Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché il tutto è superiore alla parte.*

Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.

FT 217. La pace sociale è laboriosa, artigianale. Integrare le realtà diverse è molto più difficile e lento, eppure è la garanzia di una pace reale e solida. Ciò non si ottiene mettendo insieme solo i puri, perché *persino le persone che possono essere criticate per i loro errori hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto.* E nemmeno consiste in una pace che nasce mettendo a tacere le rivendicazioni sociali o evitando che facciano troppo rumore, perché non è *un consenso a tavolino o un'effimera pace per una minoranza felice.* Quello che conta è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze.

FT 183. A partire dall'*amore sociale* è possibile progredire verso una civiltà dell'amore alla quale tutti possiamo sentirci chiamati. La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo, perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti.

LE PAROLE

Deserto. Un senso di passaggio, di crisi generativa, di transito ad altro (nel deserto si costruisce un popolo che cammina verso la libertà).

Perdono. Gesto che quotidianamente va compiuto e concesso, necessario come l'aria.

COSA MI HA AIUTATO

Bruce Chatwin, *Che ci faccio qui?* Tappe di una vita intesa come "un viaggio da fare a piedi"

Giorgio Manganelli, *Esperimento con l'India.* Penna e carta, forse. Soprattutto, corpo, occhi, memoria...

Vita di Pi. Film del 2012, regia di **Ang Lee**, tratto dall'omonimo romanzo di **Yann Martel**, vincitore di quattro premi Oscar.



Cardinal Ravasi, *Lectio per "ACLI - Molte fedi"*,
(www.youtube.com/watch?v=rKyNI25NEkc)

LA PAROLA

Esodo 12,12 e 12,29-30: *In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dei dell'Egitto. (...) un grande grido scoppierà in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!*

Non ho pensato né al castigo, né a una punizione "diffusa", ma al fatto che chiunque può essere colpito, dal ricco al povero, dalla persona colta alla meno informata. Una seconda immagine è **Esodo 14,20-22:** *La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte... le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.* (Passaggio citato anche nel Corano, nella Sura 26: Al-Shu'ara'-I Poeti, versetti 60-67). La nube che può dividere, illuminando alcuni e oscurando altri, distingue per orientare. Le difese, la muraglia che consente di proseguire il cammino, sono date dalla solidarietà collettiva e personale, dall'attenzione (norme, rispetto, cura) e dalle attenzioni (personali, verso sé e il prossimo), dalla fiducia reciproca con responsabilità.



LA STORIA DI ELIA
Dall'incontro alla missione

Papa Francesco
Nell'omelia a Casa Santa Marta del 10 giugno 2016, papa Francesco ha fatto presente che: *Per incontrare il Signore bisogna entrare in noi stessi e sentire quel "filo di un silenzio sonoro", perché lui ci parla lì. E cosa succede?* ha domandato. La risposta è in quel *vai!*, perché il Signore *ci dà la missione* come a Elia.

E la missione di Elia suggerisce *tre cose chiare.* La prima è appunto lo stare *in piedi e in cammino.* La seconda è *avere il coraggio di aspettare quel sussurro, quel "filo di silenzio sonoro", quando il Signore parla al cuore e ci incontriamo.* La terza è la missione, l'invito a tornare sui propri passi per andare avanti. *Dobbiamo sempre cercare il Signore: tutti noi sappiamo come sono i momenti brutti, momenti che ci tirano giù, momenti senza fede, oscuri, momenti in cui non vediamo l'orizzonte, non siamo capaci di alzarci, tutti lo sappiamo! È il Signore che viene, ci ristora col pane e con la sua forza e ci dice "alzati e vai avanti, cammina!". Per incontrare il Signore dobbiamo essere così: in piedi e in cammino. Aspettare che lui ci parli: cuore aperto. Lui ci dirà "sono io"; e lì la fede diviene forte.* Ma la fede, ha aggiunto Francesco, è per me, per custodirla? No, è per andare a darla ad altri, per ungere gli altri, per la missione. Dunque *in piedi e in cammino; in silenzio per incontrare il Signore; e in missione per portare questo messaggio, questa vita agli altri.*

FRATELLANZA SENZA CONFINI UN CUORE APERTO AL MONDO INTERO

Passi per ri-partire

L'ascolto della Parola di Dio è un passaggio fondamentale per giudicare evangelicamente il dramma del nostro tempo e trovare vie di uscita.

Così il Buon Samaritano diventa un modello sociale e civile.

L'inclusione o l'esclusione dei feriti sul ciglio della strada definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Il Santo Padre, infatti, non si ferma al livello delle scelte individuali, ma proietta queste due opzioni al livello delle politiche degli Stati. E tuttavia torna sempre al livello personale per timore che ci si senta deresponsabilizzati

Civiltà Cattolica,
Una guida alla lettura di Fratelli Tutti



LA SITUAZIONE

TS 116. Solidarietà è una parola che non sempre piace; direi che alcune volte l'abbiamo trasformata in una cattiva parola, non si può dire; ma è una parola che esprime molto più che alcuni atti di generosità sporadici. È pensare e agire in termini di comunità, di priorità della vita di tutti sull'appropriazione dei beni da parte di alcuni. È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, della terra e della casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. È far fronte agli effetti distruttori dell'Impero del denaro [...]. La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia, ed è questo che fanno i movimenti popolari.

TS 117. Quando parliamo di avere cura della casa comune che è il pianeta, ci appelliamo a quel minimo di coscienza universale e di preoccupazione per la cura reciproca che ancora può rimanere nelle persone. Infatti, se qualcuno possiede acqua in avanzo, e tuttavia la conserva pensando all'umanità, è perché ha raggiunto un livello morale che gli permette di andare oltre sé stesso e il proprio gruppo di appartenenza. Ciò è meravigliosamente umano! Questo stesso atteggiamento è quello che si richiede per riconoscere i diritti di ogni essere umano, benché sia nato al di là delle proprie frontiere.

TS 118. Il mondo esiste per tutti, perché tutti noi esseri umani nasciamo su questa terra con la stessa dignità. Le differenze di colore, religione, capacità, luogo di origine, luogo di residenza e tante altre non si possono anteporre o utilizzare per giustificare i privilegi di alcuni a scapito dei diritti di tutti. Di conseguenza, come comunità siamo tenuti a garantire che ogni persona viva con dignità e abbia opportunità adeguate al suo sviluppo integrale.

LE PAROLE

Riattivare i 5 sensi:

Tatto. Per vivere dobbiamo fruire della presenza fisica del fratello

Olfatto. Risentire il profumo della natura che sboccia

Gusto. Il sapore del valore del donarsi in tante diverse testimonianze

Vista. Vedere le conseguenze di un sistema sanitario costruito solo per il profitto e non per la cura

Udito. Udire il grido di dolore entrato con prepotenza nelle nostre case

COSA MI HA AIUTATO

Bar Giuseppe. Film di **Giulio Base.** Una natività in chiave post-moderna, intrecci colmi di tenerezze, suggestioni evangeliche e auspici di giustizia sociale. Costringe a farsi domande e invita a riflettere

Nina Fabrizio, Francesco, il papà delle donne. Il libro ripercorre il particolare legame e l'attenzione di Francesco nei confronti del mondo



femminile: da alcune nomine importanti ai vertici della curia romana, ai grandi temi femminili, dall'incontro del papa con tante donne battagliere. Papa Francesco ricorda ripetutamente che la Chiesa è "donna".

Martin Luther King, La forza di amare. Molto interessante come affronta i vari argomenti posando lo sguardo sul lato umano, sociale e religioso dell'individuo. Sembra scritto l'altro ieri... per questo tempo

Daniela Padoan, Come una rana d'inverno. Conversazioni con tre donne sopravvissute ad Auschwitz

LA PAROLA

Matteo 11,28-30: *Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.*

Il giogo leggero è il giogo dell'amore che tutti ristora, non il giogo pesante dell'incitamento all'odio, delle ideologie contrapposte, del razzismo, del "prima i nostri".



LA STORIA DI ELIA

Nel Secondo Testamento

Dal racconto del rapimento di Elia verso il cielo nasce la tradizione ebraica di una sua sopravvivenza misteriosa, e del suo ritorno prima del grande giorno di YHWH. Di questo troviamo traccia nel profeta Malachia e poi nei Vangeli. Gesù stesso pare voler indicare Giovanni Battista come *quell'Elia che deve venire...anzi è già venuto*. Durante il suo ministero la gente si chiede se Gesù non sia Elia redivivo. Lo ritroviamo con Mosè sul Tabor, testimone della Trasfigurazione, preludio della gloria di Pasqua. Ancora al Calvario, nel grido lancinante di Cristo morente: *Eloi, Eloi, lemà sabactàni?* (Marco 15,34), qualche passante ravvisa un'invocazione al Profeta di Tisbe.

Elia ritorna nella Lettera di San Giacomo (5,17) a conclusione di un'esortazione alla preghiera: *Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi*. Un uomo come noi: con le sue incoerenze e la sua fatica a incontrare il vero Volto di quel Dio a cui consacrava ogni energia. È accanto a Gesù durante la Trasfigurazione quando ci invita a riconoscere nella Risurrezione di Cristo il compimento di ogni Rivelazione, la Parola definitiva, l'Amore che vince la morte. Ma la Pasqua illumina, orienta, fonda la speranza, non fa vivere tutti superficialmente "felici e contenti". Per questo Elia Profeta rimane compagno di viaggio esperto lungo il cammino dei giorni, a riconoscere il Signore presente esattamente là dove non immaginavamo.

PENSARE E GENERARE UN MONDO OSPITALE E INCLUSIVO DIALOGO E CULTURA DELL'INCONTRO

Passi per ri-partire

La scelta della parabola del Buon Samaritano diventa la chiave di lettura dell'intera terza Lettera enciclica di papa Francesco. Fratelli di sangue si nasce, prossimi e fratelli nello spirito si diventa scegliendo di diventarlo, oltre ogni ragionamento sui legami di vicinanza. La fraternità di Francesco non è la fraternità dei tanti 'comunitarismi' e dei tanti 'noi' che oggi stanno fortemente occupando la scena dei popoli e della Chiesa. Non è la fraternità dei vicini, è la fraternità dei lontani. Non è la fraternità degli uguali, è la fraternità dei diversi, non è la fraternità semplice, è la fraternità improbabile.

Luigino Bruni, Umane diversità. Sempre dalla parte della vittima, Avvenire, 6 ottobre 2020



LA SITUAZIONE

FT 87. Nessuno può sperimentare il valore della vita senza volti concreti da amare. Qui sta un segreto dell'autentica esistenza umana, perché *la vita sussiste dove c'è legame, comunione, fratellanza; ed è una vita più forte della morte quando è costruita su relazioni vere e legami di fedeltà. Al contrario, non c'è vita dove si ha la pretesa di appartenere solo a sé stessi e di vivere come isole: in questi atteggiamenti prevale la morte.*

FT 88. Dall'intimo di ogni cuore, l'amore crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro. Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi *una specie di legge di "estasi": uscire da sé stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere.* Perciò *in ogni caso l'uomo deve pure decidersi una volta ad uscire d'un balzo da sé stesso.*

FT 105. L'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. Neppure può preservarci da tanti mali che diventano sempre più globali. Ma l'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune.

FT 106. C'è un riconoscimento basilare, essenziale da compiere per camminare verso l'amicizia sociale e la fraternità universale: rendersi conto di quanto vale un essere umano, quanto vale una persona, sempre e in qualunque circostanza. Se ciascuno vale tanto, bisogna dire con chiarezza e fermezza *che il solo fatto di essere nati in un luogo con minori risorse o minor sviluppo non giustifica che alcune persone vivano con minore dignità.* Questo è un principio elementare della vita sociale, che viene abitualmente e in vari modi ignorato da quanti vedono che non conviene alla loro visione del mondo o non serve ai loro fini.

FT 107. Ogni essere umano ha diritto a vivere con dignità e a svilupparsi integralmente, e nessun Paese può negare tale diritto fondamentale. Ognuno lo possiede, anche se è poco efficiente, anche se è nato o cresciuto con delle limitazioni; infatti ciò non sminuisce la sua immensa dignità come persona umana, che non si fonda sulle circostanze bensì sul valore del suo essere. Quando questo principio elementare non è salvaguardato, non c'è futuro né per la fraternità né per la sopravvivenza dell'umanità.

LE PAROLE

Solitudine. È il dramma di questo tempo che in questi mesi si è manifestato in tutta la sua durezza... è la sete di amore che ogni uomo porta in cuore...

Respiro, orizzonte. È l'orizzonte fisico che si è improvvisamente richiuso e non va oltre la casa di fronte... è un nuovo orizzonte, non è una soglia ma un infinito, è il respiro che trovo nel fazzoletto di cielo sopra il mio



cortile... è l'orizzonte dei giorni a venire nella precarietà di una vita che si scopre incerta nel suo dipanarsi.

Confinamento, sconfinamento. Il virus ha sconfinato ovunque... ora tocca a noi sconfinare uscendo dai nostri schemi pre-costituiti per guardare in volto chiunque ed ogni realtà con occhi nuovi... consapevoli che nessuno si salva da solo.

COSA MI HA AIUTATO

Daniela Padoan (a cura di), **Niente di questo mondo ci risulta indifferente**, firmato dalla "Associazione Laudato Sì Un'alleanza per il clima, la Terra e la giustizia sociale".

Erri De Luca, Solo andata. *Potete respingere, non riportare indietro, è cenere dispersa la partenza, noi siamo solo andata...*

Presa diretta trasmesso sabato 15 agosto 2020, di **Jannacone**. Da rivedere.

LA PAROLA

Un Inno della liturgia monastica di Bose mi è stato d'aiuto e di sprone in questi mesi.

*O Spirito santo del Padre
promesso dal figlio alla chiesa
discendi e rinnova la fede
sostieni la nostra preghiera.
Sei luce alla nostra ragione
sei fuoco bruciante nel cuore
sei acqua che sempre disseta*

*sei brezza che calma e ristora.
Insegnaci il senso del tempo
rivelaci l'ora di Cristo
saremo in attesa del regno
del giorno nuziale ed eterno.*



LA STORIA DI ELIA

L'uomo che sconfinava

Elia è ricordato nella fede di Ebrei, Cristiani e Musulmani. Il popolo giudaico lo invoca difensore dei deboli e operatore di pace. Nel rito della circoncisione è lasciata vuota una sedia per lui; nella cena pasquale si pone un calice colmo di vino in attesa del suo ritorno, e al termine della celebrazione gli si apre la porta. Nella tradizione cristiana è citato dagli Apocrifi del Nuovo Testamento ai Padri della Chiesa, dove è delineato come archetipo esemplare della vita monastica. È presente nella spiritualità carmelitana, che lo venera come padre e, idealmente, fondatore. Lo accoglie Dante nella Divina Commedia e la sua figura emerge potente tra le opere d'arte e nella musica. Il Corano chiama *Elia el Khader*, il Verdeggiante, e lo ricorda nelle sure VI e XXXVII. Sul monte Carmelo, presso la sua statua s'incontrano i fedeli delle tre grandi religioni monoteiste a implorare la sua protezione, e il giorno della sua festa, il 20 luglio, è considerato in tutto il Medio Oriente l'inizio delle piogge. *...E la sua lode perpetuammo tra i posteri* (Sura XXXVII).

PERCORSI DI UN NUOVO INCONTRO: CONFLITTO E RICONCILIAZIONE

Passi per ri-partire

In questi giorni, pieni di difficoltà e di angoscia profonda - ha scritto il papa in una lettera ai Movimenti popolari, la domenica di Pasqua -, molti hanno fatto riferimento alla pandemia da cui siamo colpiti ricorrendo a metafore belliche. Se la lotta contro il Covid-19 è una guerra, allora voi siete un vero esercito invisibile che combatte nelle trincee più pericolose. Un esercito che non ha altre armi se non la solidarietà, la speranza e il senso di comunità che rifioriscono in questi giorni in cui nessuno si salva da solo. Come vi ho detto nei nostri incontri, voi siete per me dei veri "poeti sociali", che dalle periferie dimenticate creano soluzioni dignitose per i problemi più scottanti degli esclusi.



LA SITUAZIONE

FT 225. In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia.

FT 226. Nuovo incontro non significa tornare a un momento precedente ai conflitti. Col tempo tutti siamo cambiati. Il dolore e le contrapposizioni ci hanno trasformato.

FT 228. Il percorso verso la pace non richiede di omogeneizzare la società, ma sicuramente ci permette di lavorare insieme. Può unire molti nel perseguire ricerche congiunte in cui tutti traggono profitto. Di fronte a un determinato obiettivo condiviso, si potranno offrire diverse proposte tecniche, varie esperienze, e lavorare per il bene comune. Occorre cercare di identificare bene i problemi che una società attraversa per accettare che esistano diversi modi di guardare le difficoltà e di risolverle.

FT 231. *Ognuno svolge un ruolo fondamentale, in un unico progetto creativo, per scrivere una nuova pagina di storia, una pagina piena di speranza, piena di pace, piena di riconciliazione. C'è una "architettura" della pace, nella quale intervengono le varie istituzioni della società, ciascuna secondo la propria competenza, però c'è anche un "artigianato" della pace che ci coinvolge tutti.*

FT 244. La vera riconciliazione non rifugge dal conflitto, bensì si ottiene nel conflitto, superandolo attraverso il dialogo e la trattativa trasparente, sincera e paziente. La lotta tra diversi settori, *quando si astenga dagli atti di inimicizia e dall'odio vicendevole, si trasforma a poco a poco in una onesta discussione, fondata nella ricerca della giustizia.*

FT 250. Il perdono non implica il dimenticare.

FT 252. Neppure stiamo parlando di impunità. Ma la giustizia la si ricerca in modo adeguato solo per amore della giustizia stessa, per rispetto delle vittime, per prevenire nuovi crimini e in ordine a tutelare il bene comune, non come un presunto sfogo della propria ira. Il perdono è proprio quello che permette di cercare la giustizia senza cadere nel circolo vizioso della vendetta né nell'ingiustizia di dimenticare.

LE PAROLE

Contagio, cura. Trasmissione di una malattia infettiva; in senso figurato, influsso dannoso che l'esempio o il pensiero di qualcuno può esercitare su altri. Si può attivare un contagio, una contaminazione di "buone pratiche", alla luce di un umanesimo rinnovato?

Fede, fiducia. La fede salva. In Dio, in Mohammed, in ciò che dà speranza. Nell'uomo: non perdersi d'animo, credere, porre fiducia.

Benedizione. Fa pensare alle salme che sono andate via in forma anonima, senza riceverla. Fa sentire il bisogno totale che Dio sia con te e che qualcuno te lo faccia sentire, in vita e in morte, in salute e in malattia.



COSA MI HA AIUTATO

P. Squizzato (a cura di), *La goccia che fa traboccare il vaso.* Utile raccolta di punti di vista per evangelizzare e umanizzare il nostro pregare in tempi critici come quelli attuali. Il pezzo di Molari vale già il libro per freschezza, lucidità, profondità.

Luisito Bianchi, *La messa dell'uomo disarmato.* La questione fondamentale della vita è il proprio «sì» o il proprio «no», siamo ciò che scegliamo.

Don Alberto Ravagnani, *A cosa serve pregare?* Video su YouTube apprezzabile per la semplicità e l'efficacia del linguaggio, destinato ai più giovani. Consultabile al link: youtu.be/InPOCkEnmi4

Stephen Greenblatt, *Il manoscritto.* Come la riscoperta di un libro perduto cambiò la storia della cultura europea.

Umberto Eco, *Baudolino.* Il suo romanzo più visionario.

LA PAROLA

Giobbe: *Queste le ultime parole che il Signore rivolge a Elifaz di Teman: "Io sono adirato contro te e i tuoi amici, perché non avete detto la verità sul mio conto, come invece ha fatto Giobbe mio servo". (42,7)*

Elifaz e i suoi amici si erano autoproclamati *difensori degli interessi divini* di fronte alle proteste di Giobbe dalla sua sofferenza: *Lasciami ancora insegnarti qualcosa, perché, riguardo a Dio, ho qualche cosa da dirti. (36,1)*

Nella preghiera gridiamo il dolore e la sofferenza propria e degli altri, consapevoli, però, che Dio è sempre Padre e soffre con

la sofferenza dei suoi figli. L'esperienza della pandemia ci invita a riflettere sulla nostra relazione con Dio e sul vero senso della preghiera.



LA STORIA DI ELIA

Volevi piombare dall'alto come vento impetuoso e mostrarti potente come lo è la tempesta, volevi soffiare l'esistenza negli esistenti e benedire anime umane, tenendo in mano il flagello, volevi ammonire cuori stremati nel tuo vorticare rovente e incitare quelli impietriti a prendere fuoco.

Tu mi hai cercato nei tuoi sentieri impetuosi ma non mi hai trovato. Volevi salire fino al cielo come lingua di fiamma e far piazza pulita di tutti, di quanti non sapevano resistere al tuo furore, forte come il sole, volevi aggredire mondi con quell'improvvisa energia capace di accendere il tuo giovane nulla.

Tu mi hai cercato nei tuoi abissi di fiamma ma non mi hai trovato. Poi il mio messaggero raggiunse il tuo orecchio e lo mise a contatto del mio cuore pacato: allora imparasti a sentire come seme dopo seme inizia ad agitarsi, e ogni sorta di tremolio - la crescita delle cose! - ti avvolse come ridda di cerchi, il sangue che sbatteva sul sangue, e il silenzio fu la parola che ti vinse, quel silenzio eterno, pieno, dolce e materno.

Allora ti sporgesti su te stesso e mi trovasti nel tuo cuore.

Martin Buber, *Poesie*

LE RELIGIONI AL SERVIZIO DELLA FRATERNITÀ DEL MONDO

Passi per ri-partire

Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società.

FT 271

Tra le religioni è possibile un cammino di pace. Il punto di partenza dev'essere lo sguardo di Dio. Perché «Dio non guarda con gli occhi, Dio guarda con il cuore. E l'amore di Dio è lo stesso per ogni persona, di qualunque religione sia. E se è ateo, è lo stesso amore. Quando arriverà l'ultimo giorno e ci sarà sulla terra la luce sufficiente per poter vedere le cose come sono, avremo parecchie sorprese!

FT 281



LA SITUAZIONE

Fratelli tutti declina insieme la fratellanza e l'amicizia sociale. Questo è il nucleo centrale del testo e del suo significato. Il realismo che attraversa le pagine stempera ogni vuoto romanticismo, sempre in agguato quando si parla di fratellanza. La fratellanza non è solamente un'emozione o un sentimento o un'idea - per quanto nobile - per Francesco, ma un dato di fatto che poi implica anche l'uscita, l'azione (e la libertà): *Di chi mi faccio fratello?*

La fratellanza così intesa capovolge la logica dell'apocalisse oggi imperante; una logica che combatte contro il mondo perché crede che questo sia l'opposto di Dio, cioè idolo, e dunque da distruggere al più presto per accelerare la fine del tempo. Davanti al baratro dell'apocalisse, non ci sono più fratelli: solo apostati o «martiri» in corsa «contro» il tempo. Non siamo militanti o apostati, ma fratelli tutti.

La fratellanza non brucia il tempo né acceca gli occhi e gli animi. Invece occupa il tempo, richiede tempo. Quello del litigio e quello della riconciliazione. La fratellanza «perde» tempo. L'apocalisse lo brucia. La fratellanza richiede il tempo della noia. L'odio è pura eccitazione. La fratellanza è ciò che consente agli eguali di essere persone diverse. L'odio elimina il diverso. La fratellanza salva il tempo della politica, della mediazione, dell'incontro, della costruzione della società civile, della cura. Il fondamentalismo lo annulla in un videogame.

Ecco perché il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi, Francesco, il papa, e A mad al-Tayyeb, il Grande Imam di al-Azhar, hanno firmato uno storico documento sulla fratellanza. I due leader si sono riconosciuti fratelli e hanno provato a dare insieme uno sguardo sul mondo d'oggi. E che cosa hanno capito? Che l'unica vera alternativa che sfida e argina la soluzione apocalittica è la fratellanza. (Civiltà cattolica)

LE PAROLE

Proteggere, proteggersi, custodia. La vera protezione non è attaccare o rifiutare l'altro, ma assicurarmi che la mia condotta non danneggi nessuno.

Pandemia (= epidemia diffusa a livello mondiale). Ha la radice greca di "pan", "tutto". "Tutti" è una parola che conoscevamo, ma che rimaneva sul fondo. Ora è emersa in superficie. La pandemia, che ci ha fatto capire la nostra comune debolezza, ci indica importanti percorsi per la costruzione della pace.

Risorse. Scoprire e far leva su risorse accantonate e con rinnovate energie ci ridà la voglia di essere insieme per condividere esperienze, intrecciare storie, costruire relazioni: ripartire.

COSA MI HA AIUTATO

Ermanno Olmi, *Torneranno i prati*. Film.

Daniel Pennac, *La legge del sognatore*.



Don Mario Delpini, *Infonda Dio sapienza nel cuore*. Proposta pastorale per l'anno 2020/2021.

Papa Francesco, *Laudato si*. Enciclica.

Documento sulla fratellanza universale per la pace mondiale e la convivenza comune.

Papa Francesco, *Guarire il mondo*. Catechesi Udienza generale 19 agosto 2020.

Leonardo Boff, *Transición ecológica hacia una sociedad biocentrada*. 2020-06-20.

LA PAROLA

Walt Whitman, *As Adam early in the morning*:

Come Adamo di prima mattina/ usciva aperto ristorato dal sonno, / guardate dove passo, / ascoltate la voce, avvicinatevi, / toccatemi, posate la palma della mano / sul mio corpo mentre passo, / non abbiate paura del mio corpo.

Salmo 129 (130): "L'anima mia è rivolta al Signore, più che le sentinelle l'aurora". E il mio sguardo è rivolto al prossimo, in una comunità. La luce riflessa dal volto dell'altro mi dice chi sono, mi dice che sono. Grazie a tutti, tutti voi che riflettete.

Qoèlet: "Mai la stessa onda si riversa / nel mare e mai / la stessa luce si alza sulla rosa: / né giunge l'alba / che tu non sia / già altro".



LA STORIA DI ELIA

Elia (IX sec. a.C.) profeta

I cristiani di tutte le chiese ritengono da sempre Elia l'emblema della tradizione profetica ebraica, come lasciano intendere gli evangelii nell'episodio della Trasfigurazione. Il profeta era un uomo

che parlava a nome di Dio e svolse la propria missione mostrando il pathos stesso di Dio, la sollecitudine del Padre verso i propri figli, soprattutto i più indifesi.

Vissuto nel IX secolo a.C., Elia dapprima si sdegnò di fronte all'idolatria di molti in Israele; e poi fu chiamato da Dio al distacco e alla solitudine, per imparare che solo servendo la Parola nel silenzio è possibile diventare *uomini di Dio*.

In territorio pagano, ebbe bisogno dell'aiuto dei poveri, nella persona della vedova di Sarepta. Tornò in patria, e la sua parola contro l'idolatria e le ingiustizie dei potenti lo condusse al celebre scontro con i profeti di Baal sul monte Carmelo. Ma la persecuzione che subì a seguito della sua momentanea vittoria sugli idolatri lo aiutò a comprendere, grazie alla voce silenziosa attraverso cui Dio gli parlò sull'Oreb, che il Dio che è fuoco divorante è anche pace, silenzio, tenerezza.

Rinnovato da questa ulteriore esperienza, Elia portò a termine la sua missione nel regno del Nord e fu rapito in cielo, a significare che lo spirito di Elia continuerà sempre a essere presente nella storia di Israele. Il suo ritorno è rimasto legato, nella tradizione ebraica e cristiana, alla venuta del Messia.

ED IO AVRÒ CURA DI TE

Ne La peste Albert Camus descrive l'esperienza della malattia e della morte nella forma estrema di una epidemia pestilenziale.

Il pastore della città invasa dalla peste tiene due prediche in due diversi momenti dell'ondata epidemica. Una all'inizio quando la curva del contagio ha appena iniziato la sua tremenda impennata; l'altra nel suo punto più alto quando i morti hanno prevalso sui vivi e l'avvenire è diventato pesantemente incerto.

Nella prima predica Paneloux parla dal pulpito in una chiesa gremita di fronte ad un popolo impaurito e smarrito. La sua voce è forte e ammonitrice ed impone una lettura teologica della peste fondata sul principio della maledizione: il male che ci ha colpiti non è affatto estraneo al male che abbiamo fatto.

La peste è il flagello che Dio ha scatenato contro l'uomo affinché l'uomo possa comprendere la gravità dei suoi peccati. È la frusta con la quale Dio richiama l'uomo alle sue responsabilità. Se la peste semina morte tra gli uomini è per riportarli sulla retta via. Non è semplicemente una terribile malattia quanto un giusto castigo, un segno della provvidenza che spetta agli uomini riconoscere e accettare al fine di redimere i propri peccati.

In questa prima predica la violenza della peste acquista un significato teologico rivelando da una parte la natura spietata della giustizia divina e, dall'altra, quella irrimediabilmente peccaminosa dell'uomo. Il principio che è alla base della sua interpretazione è quello di una concezione rigidamente proporzionale e retributiva della giustizia di Dio: più l'uomo è cattivo e più severa è la sua punizione.

Ma se fosse come il prete ha raccontato al suo popolo terrorizzato non dovrebbe esistere il dolore e la morte dell'innocente. Solo il malvagio dovrebbe assaggiare la frusta di Dio, solo il colpevole dovrebbe essere sanato attraverso la sofferenza.

Ma i conti chiaramente non tornano. È lo scandalo che s'incarna nel grido di Giobbe: perché il giusto è colpito nonostante la sua santità? Perché non c'è alcun rapporto tra il bene fatto e il male subito? Perché anche il giusto e l'innocente possono cadere sotto i colpi del male? Tra la prima e la seconda predica la peste ha falciato la popolazione senza distinguere tra giusti e colpevoli. La sua furia maligna ha colpito ciecamente, senza distinzioni.

Ma tra la prima e la seconda predica il Padre ha visto morire tra le sue braccia, in una lenta e straziante agonia, un bambino.

Questa esperienza ha demolito traumaticamente la teologia della maledizione che aveva ispirato la prima predica: Dio non può volere la morte di chi non ha colpe, il dispositivo della giustizia retributiva che proporziona la punizione al male commesso viene bruscamente demolito dalla tragedia del dolore e della morte dell'innocente. Per la seconda volta il Padre convoca il suo popolo prendendo la parola «in un giorno di gran vento» e in una chiesa «fredda e silenziosa». La morte ha decimato la popolazio-

ne, la gente teme di uscire di casa vivendo impaurita e confinata nel chiuso delle proprie abitazioni.

La voce del prete appare «più dolce e riflessiva», le sue parole non hanno più alcun tono di rimprovero; non dice più «voi» ma «noi». Il suo ragionamento sovverte uno ad uno i principi teologici che avevano ispirato la sua prima predica: non è vero che la peste ha un significato morale, non è vero che in essa si manifesta la volontà di Dio, non è vero che è la sua punizione inflitta agli uomini per i loro peccati, non è vero che è un segno della provvidenza.

La sola cosa vera è che la peste è un male "inaccettabile" che porta la morte ovunque e che la nostra ragione non è in grado di spiegare perché la sua violenza resta in se stessa inesplicabile, illeggibile, senza ragione.

Mentre allora nella prima predica l'accento cade su Dio e sulla giustificazione teologica della peste, ora invece cade sull'uomo: se non possiamo spiegare l'evento assurdo e inaccettabile della peste c'è almeno qualcosa che possiamo imparare e che possiamo fare di fronte al trauma senza senso del male, del dolore e della morte?

Al piano astrattamente teologico della prima predica subentra quello etico della seconda, al piano della maledizione quello della cura. Questo male ci rende responsabili in modo profondamente differente da come la responsabilità dell'uomo veniva descritta nella prima predica. In quel caso era la responsabilità di aver compiuto il male e di avere conseguentemente scatenato la violenza di Dio.

Ma nella seconda predica Dio si è allontanato dall'uomo lasciandolo solo di fronte al carattere spietato non della sua giustizia, ma della sofferenza in quanto tale. Dunque, cosa fare?

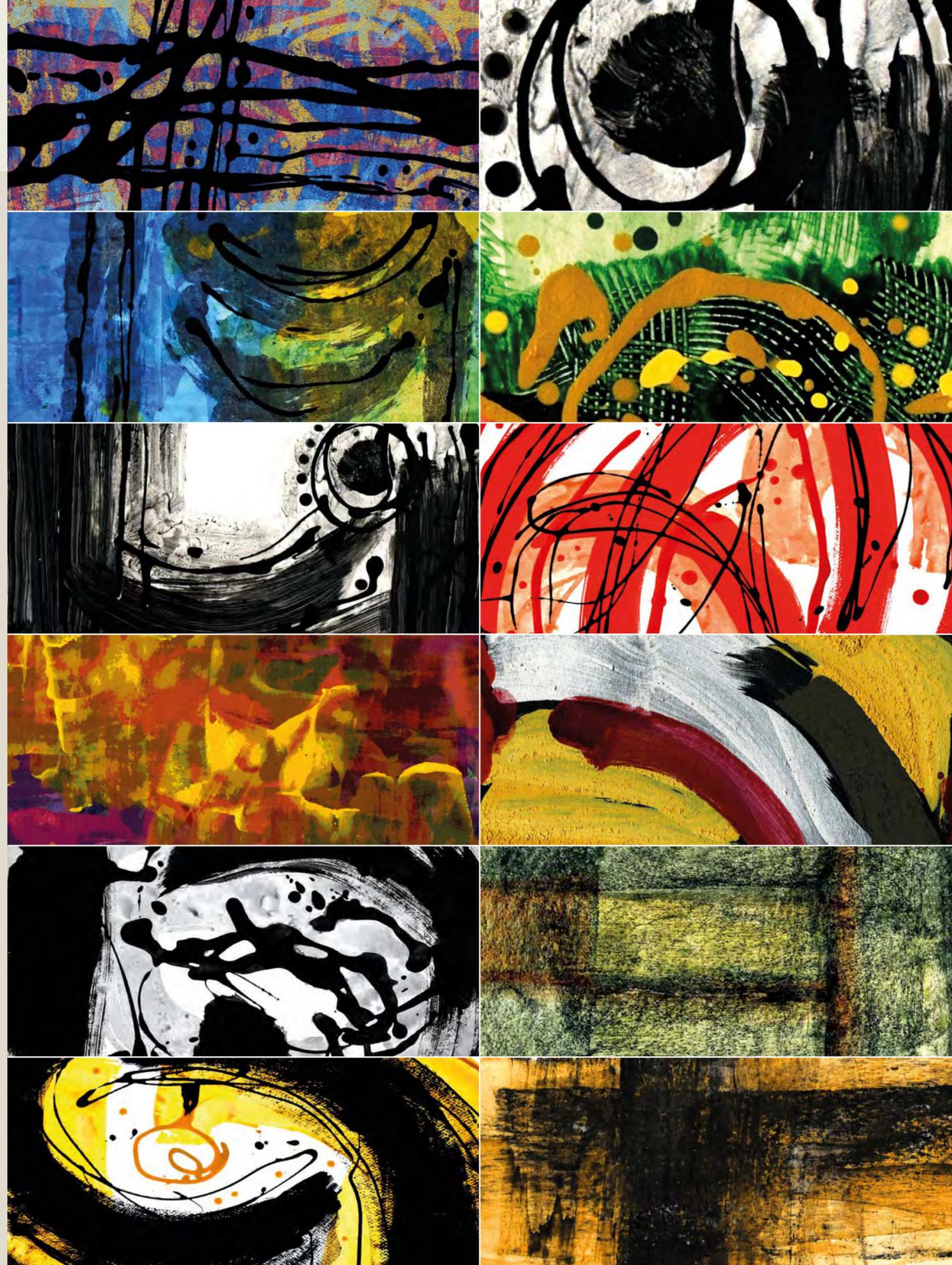
È qui che le parole del Padre illuminano il presupposto di ogni esperienza umana della cura.

Egli racconta come durante la grande pestilenza di Marsiglia degli ottantuno religiosi presenti nel convento della Mercy solo quattro sopravvissero alla peste. E di questi quattro tre fuggirono per salvare la loro vita.

Ma almeno uno fu capace di restare. È questa l'ultima parola che il padre consegna ai suoi fedeli: essere tra quelli che sanno restare. Saper restare è effettivamente il nome primo di ogni pratica di cura.

Significa rispondere all'appello di chi è caduto. In termini biblici è ciò che illumina la parola «Eccomi!» che rende umana la cura umana non abbandonando nessuno alla violenza inaccettabile del male. Non dando senso al male ma restando accanto a chi ne è colpito.

Massimo Recalcati
in "la Repubblica" del 15 ottobre 2020



MC

MISSIONARI
CLARETTIANI

CHIESA DI SANTA LUCIA DEL GONFALONE

SOMMARIO

È tempo di ri-partire da fratelli L'abbandonato

- Ri-partire = Abbandonare i nidi e uscire
- «Saremo disposti a cambiare gli stili di vita?»
- Da dove ri-partiamo?
- Custodire una memoria
- Una rete di resistenza silenziosa
- La barca nella tempesta
- Le 4 notti
- Fratellanza e amicizia sociale
- Fratellanza senza confini –
Un cuore aperto al mondo intero
- Pensare e generare un mondo ospitale
e inclusivo – Dialogo e cultura dell'incontro
- Percorsi di un nuovo incontro:
conflitto e riconciliazione
- Le religioni al servizio
della fraternità del mondo

Ed io avrò cura di te

Copertina:

Opera di Mino Cerezo Barredo

Hanno collaborato ai materiali redazionali
Marco Vincenzi, Giuseppe Privitera, Monastero delle Romite
Ambrosiane di Bernaga, Nazzarena Mauri, Anna Papini
e Lorenza, Silvana Cestaro, Renata Menaballi,
Paolo Autelitano, Josep Abella, Gianni Tognoni, Rossella
Cattaruzza, Piermario Losa, Maria Demonte Fusina,
Maria Teresa Tavassi, Cristina Maendl, Pasquale D'Ascola,
Pasquale Cenciarelli, Desideria Guicciardini, Ornella Elli,
Ezia Quadri, Davide Giacomo Tommasi, Donatella Pifferetti,
Silvia Negri, Francesca Ciceri, Emilia Negri, Elisabetta
Nicolini, Mariangela Fumagalli, Flavio Colombo, Doriana
Pachera, Achille Tagliaferri, Carla Casiroli, Ada Prisco,
Eduardo Lavelli, Maria Casiraghi e Giovanni Ponzoni, Fausta
Maria, Giulia Fantuzzi, sr Maria Laura, Letizia Colombo.

Abbiamo attinto alle pubblicazioni:

La Civiltà Cattolica, Il Foglio, Avvenire, La Repubblica.

Ha ottimizzato i testi Maria Stella Buratti

Abbiamo utilizzato testi e pensieri di:

Fratelli tutti, Papa Francesco, Sergio Mattarella,
Luigino Bruni, Massimo Recalcati, Lorenzo Prezzi,
Antonio Spadaro

La vita di Elia è stata scritta da sr Maria Laura, carmelitana.

Le illustrazioni sono opera di Mino Cerezo Barredo

Ha coordinato il lavoro Angelo Cupini

La grafica è di Mariangela Tentori
www.mariangelatentori.it

La stampa e la spedizione è realizzata da
Editoria Grafica Colombo srl - Valmadrera LC

Quadrimestrale religioso

Nuova Serie anno XXXI

n. 3 settembre/dicembre 2020 Missionari Clarettiani

Chiesa di Santa Lucia del Gonfalone - Roma

Autorizzazione del tribunale di Roma 526/89

del 20 settembre 1989

Direttore responsabile P. Franco Incampo cmf

Direzione Redazione:

Chiesa di Santa Lucia del Gonfalone

Via dei Banchi Vecchi, 12 - 00186 Roma

tel. 06 68193368

D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004)

art. 1 comma 2 - DCB - ROMA